

► **NOMINE** ► Senza requisiti **Cioffi**, scelto da **Boeri**

# Inps, il neodirettore è già “fuorilegge”



**Tito Boeri**

Ansa

La legge prevede che il dg sia o un dirigente interno all'istituto o un esperto di previdenza e welfare. Lui, invece, è stato “solo” capo del personale di Enel. Intanto Poletti, che sarebbe il ministro vigilante, sta a guardare

**Palombi** ► pag. 7

## INPS, IL NUOVO DIRETTORE NON HA I REQUISITI DI LEGGE

**MASSIMO CIOFFI** È STATO NOMINATO DAL MINISTRO POLETTI, A CUI È STATO IMPOSTO DAL NEOPRESIDENTE **TITO BOERI**. MA NON HA LE COMPETENZE RICHIESTE

di **Marco Palombi**

**D**iciamo che non iniziamo benissimo. La nuova **Inps** targata **Tito Boeri** - accademico, fondatore de *lavoce.info*, editorialista di *Repubblica* - inizia con un (piccolo?) strappo alle regole finora noto solo dall'Usb, l'Unione sindacale di base. **Massimo Cioffi**, il direttore generale che il neopresidente **Boeri** ha imposto (“o lui o anch'io rifiuto l'incarico”) al ministro del Lavoro **Giuliano Poletti** - che teoricamente vigila sull'ente previdenziale - non ha i requisiti di legge per quella carica. La cosa, a essere un po' maliziosi, si nota persino nel decreto di nomina firmato da **Poletti**. Vediamo perché.

**QUESTE LE NORME.** La materia è regolata da una legge del

1989, che all'articolo 12 comma 3 (non a caso citato nei decreti di nomina) recita quanto segue: “Il direttore generale è scelto tra i dirigenti generali dell'Istituto ovvero tra esperti delle discipline attinenti ai compiti dell'Istituto stesso”. Tradotto: o si tratta di un dirigente **dell'Inps** o di un esperto in materia di previdenza o assistenza (welfare), che sono i “compiti” dell'Istituto. **Massimo Cioffi**, che pure è un manager di alto livello, non è mai stato un dipendente **dell'Inps**, né s'è mai occupato di previdenza e assistenza: la sua carriera è stata quasi tutta in Enel, dove è stato apprezzato capo del personale dal periodo della liberalizzazione/privatizzazione fino all'anno scorso.

Come raccontò lui stesso a *Panorama* qualche anno fa, nel 2000 Enel contava 72.500 dipendenti in Italia, nel 2011 36.800 (al netto della cessione di alcune attività e di 10.500 as-

sunzioni): “Erano tutte persone difese dall'articolo 18 e, nonostante questo, abbiamo avuto solo tre giorni di sciopero in 12 anni” (il che, a pensarci bene, non dovrebbe tranquillizzare troppo i dipendenti **Inps**). Ha scritto Usb in un comunicato: “Probabilmente il dottor **Cioffi** potrà risultare alla fine anche il miglior direttore generale che **Inps** abbia mai avuto, ma sta di fatto che la sua nomina non è conforme a quanto previsto dalle norme ed è un pessimo segnale”. Lui stesso lo ha candidamente ammesso nel suo primo incontro con le organizzazioni sindacali. I termini sono all'ingrosso questi: non ho esperienza in questo settore, mi sono sempre occupato d'altro, ma adesso mi metto sotto per recuperare.

Il problema dei requisiti - come testimoniano le molte segnalazioni arrivate anche al *Fatto Quotidiano* - è dato quasi per

scontato dentro l'ente previdenziale e, come detto, se ne scorge traccia persino dentro al decreto di nomina firmato dal ministro **Poletti** (questo, ovviamente, nella migliore delle ipotesi, essendo l'altra una certa distrazione nell'applicazione della legge).

Anche qui, andiamo con ordine. La nomina formale a presidente **dell'Inps** di **Tito Boeri** è del 16 febbraio scorso. La proposta di **Cioffi** come nuovo dg è del 25 febbraio, la ratifica di **Poletti** di due giorni dopo. È da questo testo, di cui *Il Fatto* è in possesso, che sono tratte le prossime citazioni. Come al solito si comincia dalla normativa di riferimento - a partire dall'articolo 12 della legge 88 del 1989 di cui abbiamo già parlato - ma alla fine tra le fonti c'è un paragrafo abbastanza irruzionale: vista la proposta di **Boeri**, si legge, “nella quale è stato ritenuto che lo stesso sia in possesso di

una condivisa e articolata esperienza gestionale nell'ambito di grandi e complesse organizzazioni ed è un esperto sui temi attinenti ai compiti dell'Istituto". Il ministro del Lavoro, in sostanza, fa dire al presidente dell'Inps che la nomina è conforme alla legge del 1989:

lui, evidentemente, non ha gli strumenti, il tempo o la voglia per controllare l'affermazione.

**IN GENERE**, invece, il dicastero vigilante si assume il compito di vigilare. Il decreto di nomina del precedente direttore gene-

rale Mauro Nori (2009), quanto al tema requisiti, è infatti di tenore assai differente: "Considerato il curriculum vitae del dottor Mauro Nori, dal quale si evince la comprovata e qualificata esperienza professionale, nonché la specifica e adeguata com-

petenza acquisita nell'ambito dell'attività svolta in qualità di direttore generale facente funzioni". Un problema di forma, si dirà, ma la vicenda dei 1.100 dirigenti dell'Agenzia delle Entrate (assunti senza concorso) che sta inguaiando il fisco italiano non è forse un problema di forma?

